

Le medie imprese mettono il turbo al Mezzogiorno

► Il fatturato delle imprese del Sud supera la media nazionale
Campania sesta per quello complessivo e per le esportazioni

**È QUANTO EMERGE
DAL RAPPORTO
SULLE MEDIE IMPRESE
INDUSTRIALI ITALIANE
E IL REPORT SULLO
SCENARIO COMPETITIVO**

**SECONDO IL FOCUS
GLI INVESTIMENTI
SI CONCENTRANO
SOPRATTUTTO
SU TECNOLOGIA
E NUOVI PRODOTTI**

IL FOCUS

Nando Santonastaso

L'Italia delle medie imprese industriali è ormai una realtà indiscussa nel panorama europeo. Fa meglio di Germania e Francia in termini di fatturato e occupazione, e primeggia per produttività del lavoro, superando anche la Spagna che pure guida la classifica per crescita complessiva. È un'Italia che nel decennio 2014-2023 conferma la sua competitività nel manifatturiero anche grazie al Sud, dove i numeri restano più bassi delle aree più industrializzate del Paese ma non sono più marginali.

IL SUD

Il fatturato medio delle 409 imprese fino a 500 addetti che operano nel Mezzogiorno, a esempio, supera la media nazionale e quella delle altre macroaree, con la Campania seconda solo al Molise in assoluto in questa particolare classifica, e sesta per numero di imprese (171), fatturato complessivo (più di 10 miliardi e 122 milioni, a un passo dalla Toscana), ed export (oltre 3 miliardi) mentre per numero di occupati (19.600) è settima. È la riprova, l'ennesima, di quanto la ripresa del Paese stia coinvolgendo il Sud, protagonista

non a caso da tre anni consecutivi dell'incremento maggiore di Pil in termini percentuali tra le macroaree. Di sicuro il peso delle medie imprese italiane resta decisivo per la nostra economia, come emerge dalla presentazione ieri a Genova del XXIV Rapporto sulle medie imprese industriali italiane e del Report "Scenario competitivo, ESG e innovazione strategica per la creazione di valore nelle medie imprese industriali italiane", elaborati dall'Area Studi di Mediobanca, dal Centro Studi Tagliacarne e da Unioncamere. Nel decennio considerato, le 3.650 medie imprese italiane, prevalentemente attive nei settori del made in Italy, hanno fatto registrare un aumento del 31,3% della produttività, una crescita del 54,9% delle vendite e un incremento dell'occupazione pari al 24,2%. «Tali risultati pongono queste aziende sullo stesso piano delle imprese nazionali di medio-grande dimensione, cresciute del 55,3%, e addirittura al di sopra dei gruppi più grandi, che si sono fermati a +42,1%», spiega il Rapporto. Sul fronte della produttività, come detto, performano meglio delle imprese spagnole (+29,9%), di quelle tedesche (+25,8%) e di quelle francesi (+20,2%). Le iberiche svettano, come accennato,

per fatturato (+80,8% dal 2014 al 2023) e occupazione (+45,8%), mentre quelle italiane precedono le francesi (fatturato +41% e occupazione +11,5%) e tedesche (fatturato +38,5% e occupazione +8,8%).

LE COMPLESSITÀ

Naturalmente non è tutto rose e fiori, come sottolinea il presidente di Unioncamere **Andrea Prete**: «Costi dell'energia e mismatch occupazionale sono certamente un problema per le medie imprese industriali, che peraltro confermano anche quest'anno di essere un segmento altamente competitivo del sistema produttivo nazionale». Per Gabriele Barbaresco, direttore dell'Area Studi di Mediobanca, «è dal post Covid che le medie imprese ravvisano la necessità di raggiungere una dimensione funzionale alla complessità del



contesto. Si tratta di un obiettivo da perseguire con prudenza poiché comporta interventi organizzativi, manageriali e di governance, ma è certamente conforme ai nuovi scenari competitivi».

Le incognite, del resto, non mancano. A partire dall'impatto dei dazi Usa (colpirebbero il 30% delle medie imprese in modo significativo mentre un ulteriore 21,3% subirebbe un impatto più contenuto) e dalle incognite geopolitiche. Per non parlare appunto di energia (l'incremento dei costi ha colpito quasi il 60% delle imprese, con il 20,7% che segnala rincari molto elevati, il 20,5% che ha registrato un impatto negativo sui margini, e il 44,1% che ha deciso di puntare su impianti da fonti rinnovabili), pressione fiscale e perdurante difficoltà di reperire personale, un problema quest'ultimo che preoccupa 8 aziende su 10. Ma le medie imprese italiane prevedono che alla fine il 2025 si rivelerà un anno di lieve ripresa dopo un biennio, il 2023 e il 2024, contrassegnato da leggere flessioni nel fatturato (-1,5% e -1,3% rispetti-

vamente), ma da un export in tenuta (+0,1% e +2,5%). Le previsioni indicano infatti un ulteriore incremento delle vendite, stimate in crescita del 2,2% sul mercato complessivo e del 2,8% per le esportazioni. Prospettive importanti che spiegano perché è sempre da qui che dovrà continuare a passare la competitività del Paese. Il Rapporto di Mediobanca segnala non a caso che dal punto di vista economico, «le medie imprese italiane rappresentano oggi il 17% del fatturato dell'industria manifatturiera nazionale, il 16% del valore aggiunto e il 14% sia dell'occupazione che dell'export». «Le medie imprese contribuiscono per il 45% all'export italiano e hanno una propensione ad esportare del 42% - sottolinea Giuseppe Molinari, presidente del Centro Studi Tagliacarne -. Queste realtà produttive, con le loro elevate performance, sono la prova provata che quando il family business si organizza, anche dal punto di vista manageriale, e si apre alla competizione allargata, dà vita a un modello di successo per innovazione

e produttività, anche nei confronti degli altri competitors».

L'ESPANSIONE

È per questo che di fronte a un contesto in continua evoluzione, le medie imprese italiane continuano a mostrare una spiccata propensione all'espansione: quasi il 70% punta a nuovi mercati esteri, mentre 3 su 10 prevedono un ampliamento strutturale, percentuale che sale tra le imprese di dimensione maggiore. Gli investimenti si concentrano soprattutto su tecnologia (55%) e sviluppo di nuovi prodotti (52,8%), con una crescente attenzione alla sostenibilità, settore nel quale il 29,1% intende intensificare gli sforzi. Quanto all'ESG, l'80,4% delle medie imprese ha avviato percorsi strutturati, prevalentemente di natura ambientale. Ma la misurazione delle emissioni resta una criticità per il 62,3% e solo il 40,9% delle Mid-Cap ritiene concretamente raggiungibile l'obiettivo delle "Emissioni Zero" entro il 2050.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medie imprese italiane

(fino a 500 addetti) 2014-2023



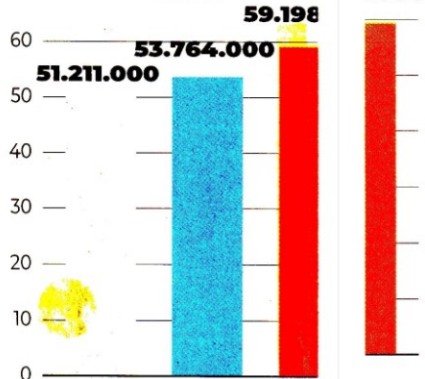
TOTALE IMPRESE
Italia
3.727



FATTURATO
in euro
Italia
190.864.912.000



FATTURATO MEDIO
in euro
59.198

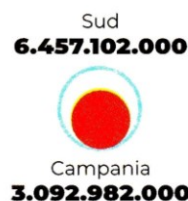


OCCUPATI

Italia
463.000



EXPORT
valore assoluto
Italia
78.413.442.000



Fonte: Istituto Tagliacarne



UNIONCAMERE



La presentazione del Rapporto sulle medie imprese industriali